A PAGINA 2

Scioperi dei tessili

Oltre cinquantamila da tutta Italia in corteo a Roma contro la disoccupazione e il lavoro nero

di *Marco Tosatti e Mario Deaglio*

A PAGINA 9

Rapimento Amati

Daniel Nieto, il bandito innamorato giura: "Non ho mai conosciuto Giovanna"

di *Liliana Madeo*

L'UNITÀ

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (connessione 11 numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.21. - Conto corrente postale e abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000, semestre 21.500, trimestre 12.000. Estero: anno 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500. Arretrati: L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio fr. 70; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 20; Olanda fl. 1,50; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino sc. 1,20. Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 659.965; 20121 Milano, via G. Negri 4/10, telef. 72.01.993; Roma, via Quattro Fontane 15, telef. 473.5.38; Genova, via XX Settembre 35, telef. 57.42.78; Napoli, via Ciro Menotti 10, telef. 324.635; per festivi, telef. 502.505; Bologna, via Rizzoli 30, telef. 228.878; Milano, via Cordusio 4, telef. 8.57.76; Padova, piazza Cavour 17, telef. 65.874; Roma, via Chiana 29, telef. 857.3.69; Torino, piazza Solferino 11, telef. 57.16.03. Tariffe: Cinema, teatri, musica, prosa, cinema, radio, TV, spettacoli, mostre, esposizioni e dischi di rilievo nazionale: tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 110.000 (130.000); per modelli: Commerciali L. 100.000 (120.000); Industriali L. 125.000 (150.000); Economici: vedi le rubriche. - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione a insindacabile giudizio. Inserzioni: Finanziarie e Legali L. 260 (310) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Economici: 3500 la linea - Economici: vedi le rubriche - Il giornale si riserva, in ogni caso, di rifiutare qualsiasi inserzione

Il segretario della Cgil ci espone un severo programma

Lama: il sindacato fa cambi rotti, su salari, orari, pensioni, scioperi

Gli aumenti salariali ai padri hanno danneggiato i giovani che cercano lavoro: "Non voglio vincere contro le mie figlie"
RIPRESA PRODUTTIVA: evitiamo aumenti salariali che si traducano in aumento dei prezzi, con riduzione dell'occupazione - SCHIACCIAMENTO SALARI: abbiamo ecceduto; si è persa la spinta a qualificarsi - CONTRATTI: aumenti contenuti e scaglionati indicati dal vertice sindacale - ORARIO: lavoriamo meno dei nostri concorrenti - PENSIONAMENTO: no al cumulo; chi lavora sino a 65 anni - SCIOPERI: autoregolamentazione, se occorre, ma accettazione per i settori vitali

Roma. Il segretario della Cgil, Luciano Lama

ROMA — A Lama è piaciuta la frase di Mario Deaglio (*La Stampa* di mercoledì scorso): "Esperienze degli ultimi due cicli congiunturali comincia ad insegnare che le grandi vittorie sindacali, dai padri cinquantenni, i quali ottengono garanzie e aumenti salariali, di fatto si tradono in difficoltà sempre maggiori per i figli a trovar lavoro, *e Z'ev* — dice il segretario della Cgil —, *è il sindacato interdi cambiar rotta, rettificando là dove nel passato ha commesso errori, E' in atto una fase di ripresa, non grande, ma neppure troppo piccola; dobbiamo sfruttarla con un'intelligente politica economica evitando la solita catena degli aumenti salariali per gli occupati, che si traducono in aumento dei consumi e in liberalizzazione dei prezzi, con ritorno a tassi di inflazione tipo 1976 e il conseguente obbligo di una nuova stretta con riduzione dei posti di lavoro. Sarebbe la vittoria dei padri cinquantenni. Io non voglio vincere contro le mie figlie».*

Questi i propositi, come li attuerete? *«Al convegno dell'Eur abbiamo preso chiare decisioni. La domanda ora è: siamo in grado di realizzarle?* Nel direttivo del 20-21 giugno *concorderemo il grado di fermezza, lo direi di obbligatorietà, che dobbiamo avere quelle decisioni unitarie».*

Su quelle decisioni Cgil e Cisl hanno posizioni diverse: per la Cisl dovrebbero valere come indirizzo, e spetterebbe alle singole categorie adeguarsi «responsabilmente» ad esse; per la Cgil dovrebbero invece essere vincolanti. Dice Luciano Lama: *«Il movimento sindacale deve avere organi unitari a decidere. Se i lavoratori hanno eletto questi organi, i lavoratori debbono rispettare le loro direttive. La verifica c'è sempre: il sindacato stipula un contratto, poi le assemblee lo approvano o lo respingono».*

Su una forza può contare il sindacato per far valere le proprie decisioni? Lama: *«L'appoggio ci ragiona».*

E' in corso un dibattito sulla riduzione del costo del lavoro e si parla di ritoccare gli scatti di anzianità e di rivedere l'indennità di liquidazione. A questo punto sorge *«Sinora abbiamo cercato di mettere insieme vecchio e nuovo, ma ci siamo accorti che il vecchio finisce per svacciare il nuovo. Ci preoccupiamo di aspire con chiarezza. La proposta è di ridurre gli scatti di anzianità a quattro o cinque e limitare l'indennità di liquidazione a dieci mensilità con un tetto, in ogni caso, che non superi i 20 milioni. Credo nella ragione per eliminare certi automatismi che si sono manifestati deleteri e certe sperequazioni che offendono la giustizia».*

Il colloquio avveniva ieri mentre si avviava la manifestazione dei tessili a Roma. *«Questi lavoratori* (e si riferiva ai tessili) *ha ragione a chiedere di anzianità, se non erro, del valore di circa 71,5 per cento. Ci sono categorie che hanno 16 scatti del 5 per cento. Di questo passo non combatteremo mai i corporativismi, quella forma di egoismo che antepone l'interesse personale a danno dell'interesse degli altri, della società, con un'intelligente politica economica evitando la solita catena degli aumenti salariali per gli occupati, che si traducono in aumento dei consumi e in liberalizzazione dei prezzi, con ritorno a tassi di inflazione tipo 1976 e il conseguente obbligo di una nuova stretta con riduzione dei posti di lavoro. Sarebbe la vittoria dei padri cinquantenni. Io non voglio vincere contro le mie figlie».*

Questi i propositi, come li attuerete? *«Al convegno dell'Eur abbiamo preso chiare decisioni. La domanda ora è: siamo in grado di realizzarle? Nel direttivo del 20-21 giugno concorderemo il grado di fermezza, lo direi di obbligatorietà, che dobbiamo avere quelle decisioni unitarie».*

Su quelle decisioni Cgil e Cisl hanno posizioni diverse: per la Cisl dovrebbero valere come indirizzo, e spetterebbe alle singole categorie adeguarsi «responsabilmente» ad esse; per la Cgil dovrebbero invece essere vincolanti. Dice Luciano Lama: *«I movimento sindacale deve avere organi unitari a decidere. Se i lavoratori hanno eletto questi organi, i lavoratori debbono rispettare le loro direttive. La verifica c'è sempre: il sindacato stipula un contratto, poi le assemblee lo approvano o lo respingono».*

Su una forza può contare il sindacato per far valere le proprie decisioni? Lama: *«L'appoggio ci ragiona».*

E' in corso un dibattito sulla riduzione del costo del lavoro e si parla di ritoccare gli scatti di anzianità e di rivedere l'indennità di liquidazione. A questo punto sorge *«Sinora abbiamo cercato di mettere insieme vecchio e nuovo, ma ci siamo accorti che il vecchio finisce per svacciare il nuovo. Ci preoccupiamo di aspire con chiarezza. La proposta è di ridurre gli scatti di anzianità a quattro o cinque e limitare l'indennità di liquidazione a dieci mensilità con un tetto, in ogni caso, che non superi i 20 milioni. Credo nella ragione per eliminare certi automatismi che si sono manifestati deleteri e certe sperequazioni che offendono la giustizia».*

Il colloquio avveniva ieri mentre si avviava la manifestazione dei tessili a Roma. *«Questi lavoratori* (e si riferiva ai tessili) *ha ragione a chiedere di anzianità, se non erro, del valore di circa 71,5 per cento. Ci sono categorie che hanno 16 scatti del 5 per cento. Di questo passo non combatteremo mai i corporativismi, quella forma di egoismo che antepone l'interesse personale a danno dell'interesse degli altri, della società, con un'intelligente politica economica evitando la solita catena degli aumenti salariali per gli occupati, che si traducono in aumento dei consumi e in liberalizzazione dei prezzi, con ritorno a tassi di inflazione tipo 1976 e il conseguente obbligo di una nuova stretta con riduzione dei posti di lavoro. Sarebbe la vittoria dei padri cinquantenni. Io non voglio vincere contro le mie figlie».*

Questi i propositi, come li attuerete? *«Al convegno dell'Eur abbiamo preso chiare decisioni. La domanda ora è: siamo in grado di realizzarle? Nel direttivo del 20-21 giugno concorderemo il grado di fermezza, lo direi di obbligatorietà, che dobbiamo avere quelle decisioni unitarie».*

Su quelle decisioni Cgil e Cisl hanno posizioni diverse: per la Cisl dovrebbero valere come indirizzo, e spetterebbe alle singole categorie adeguarsi «responsabilmente» ad esse; per la Cgil dovrebbero invece essere vincolanti. Dice Luciano Lama: *«I movimento sindacale deve avere organi unitari a decidere. Se i lavoratori hanno eletto questi organi, i lavoratori debbono rispettare le loro direttive. La verifica c'è sempre: il sindacato stipula un contratto, poi le assemblee lo approvano o lo respingono».*

Su una forza può contare il sindacato per far valere le proprie decisioni? Lama: *«L'appoggio ci ragiona».*

E' in corso un dibattito sulla riduzione del costo del lavoro e si parla di ritoccare gli scatti di anzianità e di rivedere l'indennità di liquidazione. A questo punto sorge *«Sinora abbiamo cercato di mettere insieme vecchio e nuovo, ma ci siamo accorti che il vecchio finisce per svacciare il nuovo. Ci preoccupiamo di aspire con chiarezza. La proposta è di ridurre gli scatti di anzianità a quattro o cinque e limitare l'indennità di liquidazione a dieci mensilità con un tetto, in ogni caso, che non superi i 20 mi-*

c'è? Se si migliora e si avanza in base all'anzianità e basta? Oggi dobbiamo insistere sul riconoscimento del valore professionale».

Ma è l'opposto di quel traguardo per il quale vi siete battuti nel '75 e nel '76. *«Abbiamo esagerato in questa concezione dell'egualitarismo. Per contro vogliamo ridurre le differenze che ci sono tra settori e settori ed evitare che in alcuni settori si possano verificare andare e settori che invece sono obera-ti».*

Tra poco comincerà la stagione dei rinnovi contrattuali. Quale politica terrà il sindacato? *«Non rinunceremo a rivendicazioni salariali, ma ci accontenteremo di aumenti contenuti e scaglionati. Già ho abbiamo detto prima: la gente dell'ara ha avuto 6 mila lire mensili l'anno per tre anni* (cessa scimilla lire mensili il primo anno, doddici il secondo, diciotto il terzo). *Io non mi si dice che è sì molto. Così per la Rai; penso che così sarà per i telefonici. Con i prossimi contratti non chiederemo aumenti eguali per tutti, valuteremo caso per settore tenendo conto della situazione economica».*

Quindi il salario non più «variabile indipendente»? *«Mi pare di essere stato chiaro».*

In sede Cee si discuterà tra breve l'argomento della riduzione dell'orario come mezzo per aumentare l'occupazione: la Cisl pare sia favorevole, che ne pensa la Cgil? *«Ridurre l'orario di lavoro in Italia non comporterebbe aumenti di occupazione, perché i nostri impianti sono utilizzati al 65-75 per cento. Diverso è il discorso per la Germania. Là gli impianti sono sfruttati al 93-94 per cento e in media si lavora 44 ore la settimana. Tra un operaio italiano e un operaio tedesco la differenza è di circa 400 ore l'anno. Noi siamo ai livelli più bassi, se non al più basso».* Per Lama la riduzione dell'orario urta anche contro l'esigenza di ridurre il costo del lavoro. *«A parte che si accrescerebbe la riduzione delle ore, ma non del salario, due lavoratori a 20 ore costerebbero di più di un lavoratore a 40 ore, perché ci sono oneri fissi che non si dimezzano dimezzando l'orario».*

Pensioni: *«Qualcuno, ricorda Lama, si è sbagliato, eccedendo nell'egualitarismo. Ci abbiamo ridotto per chi lavorava agli alti forni, ed era giusto; ma lo si è ridotto in parte anche per la dattilografia che lavora nell'ufficio con moquette e aria condizionata».*

Per le pensioni si parla di elevare l'età in cui si lascia il lavoro. Perché? *«Più che di aumento sono favorevole a eliminare il cumulo: lavorare dei 60 anni: se il lavoratore lo sente, deve poter rimanere sino a 65 anni. I motivi sono tanti, compreso quello psicologico».*

Però c'è la corsa ad anticipare i 14 anni, 6 mesi e 1 giorno a 55 anni ed anche meno, perché non si ha più convenienza di guadagnare a restare. Lama ben lo sa: *«Ci sono leggi perverse che permettono di accumulare di periodi lavorativi altri periodi. Che senso ha riconoscere 4 anni, 4 ch ha consegnato la laurea? Non parlamo poi della ingiustizia della legge 336, che riconosce sette anni agli ex combattenti, ma solo del pubblico impiego. Tutto ne rintsto, sia per il pensioni di invalidità, sia per quelle di anzianità. E ne rintsto il cumulo: non dico di togliere tutto, ma ci sono situazioni di privilegio non giustificabili».*

Il sindacato è disposto, prosegue Lama, a chiedere (o imporre?) sacrifici ai lavoratori per creare nuovi posti di lavoro, ma intende partecipare al controllo della domanda. *«Si chiede pure una fabbrica non risanabile, ma i lavoratori abbiano modo di pensare ad un'altra fabbrica. Invece accade che la fabbrica si chiude, quei lavoratori di quaranta o cinquant'anni non sanno a chi rivolgersi e si fanno venire lavoratori da altre regioni. Stiamo diventando uno stato assistenziale».*

Ma vecchio, obiettiamo, la mobilità ha trovato forte resistenza. *«Se si vuole passare da una fabbrica che chiude, per ché non sia salvabile, ad un'altra non è un discoppato».* Il sindacato, insiste Lama, vuol partecipare alla politica degli investimenti, anche per avere una garanzia di uno sviluppo non assistito. E' contro l'interesse spontaneo dell'impresa, come è contro la programmazione coattiva. E' convinto che un indirizzo programmatico sia indispensabile, e che vengano investimenti ben ponderati e non solo salvataggi. *«La nuova maggioranza ha due campi per dimostrare la sua efficienza: lotta al terrorismo, politica economica. Ora si sono divergenze tra i partiti e mi pare tra gli stessi ministri. Ma non si può perdere ulteriore tempo. Non possiamo scaricare la piccola ripresa in atto».*

L'Italia ha il livello più basso delle ore lavorative settimanali, ma il più alto delle ore perdute per scioperi: che cosa fa il sindacato? *«Non credo nella imposizione legislativa. Credo nell'autoregolamentazione, in un codice di comportamento che fissi con precisione quanto la dato, ne dia informazione, nei settori pubblici e anche anche la durata e i limiti. Non può scioperare chi lavora in una sola operatoria, così non può scioperare chi ha in mano i coltelli di una centrale elettrica, pensando nel black-out una città».*

E se i lavoratori non obbediscono alle indicazioni dei sindacati? Se gli autonomi rifiutano il codice di comportamento della confederazione? *«In alcuni settori di vitale importanza si può arrivare alla precettazione. Però dico che dobbiamo elaborare norme e verificarle. Proprio ma. L'esito sarà deludente? Vedremo in altro modo. Io ho fiducia nel buon senso».*

Da troppo tempo si parla di autoregolamentazione, ma non si fa nulla: non rischia di rimanere una delle tante pagine del libro dei sogni? *«Dobbiamo prendere misure concrete prima dell'estate. Per uscire dalla crisi, parte di crisi in generale, occorre lottare contro il tempo e credere nella democrazia».*

Giovanni Trovati

Rinviata la nomina del ministro dell'Interno

La decisione comunicata da Andreotti ai partiti della maggioranza e al presidente della Repubblica

Servizio di
Alberto Rapisarda
a pagina 2

Decisioni del Consiglio dei ministri

Più cari luce, ferrovie e bollo di circolazione

Varati anche altri aggravi fiscali - Per il rilancio produttivo finanziamenti a imprese pubbliche, fondo ospedaliero, Enel

ROMA — Il governo ha approvato ieri, nel corso di una riunione durata quasi otto ore, la «mini-stangata» fiscale e tariffaria. Il nutrito elenco di rincari è quello già annunciato nei giorni scorsi: luce, ferrovie, imposte di bollo, redditi da lavoro autonomo, depositi bancari e ampliamento dell'autotassazione di automobili. Insieme con il pacchetto di queste misure destinate a riequilibrare la finanza pubblica il Consiglio dei ministri ha votato anche una serie di provvedimenti incisivi settori di investimento, quali le Partecipazioni statali, il commercio, gli artigiani, le esportazioni.

Pandolfi ha chiarito in una lunga conferenza stampa le ragione queste misure *«si debbono inquadrare nella strategia di fronteggiare non inflazionistico. C'è una condizione — ha aggiunto il ministro — perché questa strategia si realizzi: che i provvedimenti di oggi siano seguiti a breve scadenza da altre misure riguardanti in parte anche il 1978 e per il resto il 1979. Questo, per operare le necessarie modifiche strutturali sulla finanza pubblica e in modo da raggiungere l'obiettivo di un tasso di sviluppo alla fine dell'anno del 4,5 per cento del prodotto nazionale lordo (nella media anno su anno in realtà non si andrà oltre il 2,2 per cento, n.d.r.) e con un tasso di inflazione intorno al 14 per cento. Altri settori — ha concluso il ministro — dovranno quindi aspettarsi i cittadini, ma non ci sarà chi sarà sarà in disparità da vantaggi per la collettività».*

Tariffe

Enel — Aumento linearе del 16 per cento della bolletta Enel, con il rispetto fino alla fine del 1978 della «fascia sociale». Il rincaro, che si comincerà a trovare sulla bolletta di luglio, consentirà un gettito di 630 miliardi.

Ferrovie — Aumento medio del 20 per cento, a partire dal prossimo 15 luglio, delle tariffe ferroviarie. Il comunicato di palazzo Chigi non fornisce ulteriori precisazioni, ma si presume che i ritocchi dei biglietti del treno oscilleranno tra il 10 e il 30 per cento, a seconda del tipo di servizio offerto e a seconda delle fasce sociali. Il rincaro che consentirà introiti maggiori per 70 miliardi sarà accompagnato da uno stanziamento immediato di 400 miliardi a valere sul piano poliennale di 1600 miliardi per l'acquisto di materiale rotabile.

Imposte

Valori bollati — La carta bollata per atti annullitrasmissivi sale da 1500 a 2000 lire; quella per gli studiolari da 400 a 700 lire; rimane invariata la carta bollata per usi scolastici. Salgono altresì l'imposta di registro, i tributi ipotecari catastali, le imposte sui premi per l'assicurazione auto (Rca).

Bollo auto — Ripristino delle misure originarie delle tasse di circolazione automobilistica. In altre parole, a partire dal gennaio 1979 per chi ha già versato l'intero anno (il provvedimento cioè non è retroattivo), si tratta di pagare il bollo uguale come importo a quello in vigore fino al 1975. Ad esempio, le utenze pagano a 11 cavalli che avevano visto ridursi il bollo a circa 11 mila lire torneranno a pagarlo circa 18 mila lire.

Banane — L'imposta di consumo sulle banane sarà elevata a 250 lire al kilo.

Autotassazione — A partire dal novembre 1978 saranno tenuti all'autotassazione tutti i contribuenti che a giugno avranno versato un'imposta di almeno 100 mila lire; la norma precedente fissava il «tetto» della scadenza autunnale a 250 mila lire.

Ritenuta di acconto — La ritenuta di acconto sui redditi da lavoro autonomo (professionisti, commercianti, artisti; artigiani e via dicendo) viene elevata dal 13 al 15 per cento.

Depositi bancari — La ritenuta di acconto sugli interessi dei depositi bancari sale dal 18 al 20 per cento.

Il pacchetto di queste misure fiscali è racchiuso in uno schema di decreto-legge che entrerà in vigore non appena pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Il governo ha calcolato un maggior gettito di 740 miliardi, a cui devono aggiungersi gli effetti del recente provvedimento dell'aumento del prezzo dei tabacchi (120 miliardi). In totale quindi 860 miliardi. Le prime reazioni agli inaspriti oneri non sono, come era da prevedersi, favorevoli.

Con soddisfazione sono state invece accolte quelle che il ministro del Tesoro ha definito le spese per sostenere il rilancio e che andrebbero a compensazione dei maggiori oneri fiscali. Queste spese possono così riassumersi:

1. Credito all'esportazione per 20 miliardi per i residui mesi del 1978. Si tratta di un ulteriore finanziamento della legge Ossola che prevede un impegno di 3500 miliardi fino al 1984.
2. Rifinanziamento per 25 miliardi della «517» per il rinnovamento e avvio su un piano pollennale di agevolazioni di 200 miliardi.
3. Rifinanziamento della Artigiancassa sono destinati 83 miliardi, sempre a valere su un piano poliennale di 533 miliardi.
4. Al fondo nazionale ospedaliero è stato destinato un apporto di 1085 miliardi, a saldo di quanto rimane da versare dei 1500 miliardi previsti per il 1978.
5. Il fondo di dotazione dell'Ecal è stato integrato con altri 100 miliardi.
6. Contributo al Cnel di 60 miliardi.
7. La quota più congrua è stata destinata alle Partecipazioni statali con un aumento del fondo di dotazione di 1090 miliardi da aggiungersi ai 1000 già erogati.

L'impegno, in termini di maggiore spesa, ammonta così a 3978 miliardi con ulteriori 860 miliardi di maggiore entrata. Il ministro Pandolfi *«che hanno tutte influenze diretta sugli investimenti».*

Natale Gilio
Emilio Pucci

Stanotte scatta l'ora legale: alle 24 si spostano sull'una le lancette degli orologi

Illustrato ieri da Giovanni Agnelli al governo e ai sindacati

Vasto piano Fiat per il Mezzogiorno 540 miliardi, 6 mila posti di lavoro

ROMA — La Fiat ha fiducia nella ripresa del nostro Paese e nel ruolo che in quelle ripresa dovrà svolgere il Mezzogiorno. E' questo il significato dei piani di investimenti nel Sud per oltre 500 miliardi in quattro anni, con la creazione di circa 6000 nuovi posti di lavoro diretti, che il presidente dell'Alfa Sud, Giovanni Agnelli, e il suo amministratore delegato, Cesare Romiti, hanno illustrato ieri al governo e ai sindacati. Il piano Fiat è stato illustrato nel pomeriggio al presidente Andreotti al Consiglio dei ministri, ed è stato compiuto all'industrializzazione del Mezzogiorno un *«salto di qualità».* Il fatto, infine, alla più grossa iniziativa Fiat, in Val di Sangro, si dovrebbe associare un *«partner»* straniero, è stato sottolineato da Giorgio Benvenuto come *«significativo, e perché modifica il preoccupante atteggiamento discriminatorio verso il Mezzogiorno da parte di investitori di altri Paesi».*

Il programma d'investimenti della Fiat, che riportiamo più ampiamente in altra parte del giornale, ha il suo punto di maggior rilievo nella costruzione di una nuova fabbrica in Val di Sangro, che richiederà un investimento di 209 miliardi di lire (il 38 per cento del «pacchetto» Fiat-Mezzogiorno), darà lavoro, a pieno regime, a 5000 persone e costruirà veicoli commerciali leggeri. Altri 115 miliardi sono destinati a innovazioni tecnologiche e interventi per aumentare la produzione degli stabilimenti di Sulmona, Termoli, Napoli e Lecce, con almeno 900 nuove assunzioni. I restanti 217 miliardi di nuovi investimenti riguardano lo sviluppo della Sevel, dove la capacità produttiva sarà ampliata, con 1000 nuove assunzioni, le assunzione entro il 1979 di circa mille lavoratori; la fabbrica di Termini Imerese dove saranno spesi 59 miliardi per completare i processi di ristrutturazione, acquisire a 560 unità, e la fabbrica di autobus in Valle Ufita (provincia di Avellino), che, con 51 miliardi di lire in ampliamenti e innovazioni tecnologiche, raggiungerà un totale di 1000 addetti.

Dopo gl'incontri di ieri mattina, Giovanni Agnelli ci ha detto: *«Abbiamo visto il Presidente del Consiglio, numerosi ministri e i "leaders" sindacali e li abbiamo informati su questo pacchetto Fiat-Mezzogiorno. E' un pacchetto che dovrebbe perfezionarsi nel quadriennio 1978-'81, con investimenti per 500 miliardi d'investimenti, per la creazione di circa 6000 nuovi posti di lavoro diretti, durante i quattro anni in cui si fa l'investimento, si occuperà per la sua realizzazione 8000 persone».*

«All'iniziativa più importante, che è quella in Val di Sangro — ci ha detto ancora l'Ing. Agnelli — si è tentiamo di avere associato un grosso "partner" straniero. La produzione di questo nuovo stabilimento è destinata a soprattutto all'esportazione. Quindi, abbiamo un "partner" straniero e un nuovo prodotto per l'esportazione, cioè quello che più si cerca nell'interesse dell'economia nazionale». «Questo pacchetto — ci ha precisato l'avvocato Agnelli — sarà un detrimento legero, un fiato automobile plurl-uso», di cui si costruiranno circa 80 mila unità all'anno.

In altre dichiarazioni ai giornalisti, Giovanni Agnelli ha ribadito che le caratteristiche essenziali degl'investimenti Fiat-Mezzogiorno sono *«che essi hanno dato e daranno vita a posti di lavoro autosufficienti economicamente», e che sono finalizzati *«soprattutto per l'esportazione, che, com'è noto, non solo rafforza la bilancia dei*

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Ed ora il governo faccia la sua parte

La logica dell'investimento industriale Fiat nel Mezzogiorno è ora «Terza Italia» (cioè a dire, decentrare ivi produzioni elementari che impiegano manovalanza operaia, di lavori faticosi, che non risultano più molto competitivi, ecc. ecc. Mezzogiorno e Sud. E non è il solo dei nostri operai economici trovarsi in simili condizioni. Ovviamente, le imprese estere non sono affatto entusiaste dell'ipotesi di imprese italiane

Il tema oggi è anche più importante che ieri perché nella Cee vi è adesso l'Irlanda e fra la Renault, che ha abbandonato importanti progetti industriali a Bari, Napoli, Pescara (ricevva mai i soldi della Cassa del Mezzogiorno?)

Del resto la stessa Fiat è ancora creditrice di ben 130 miliardi dallo stato italiano per incentivi a investimenti nel Sud. E non è il solo dei nostri operai economici trovarsi in simili condizioni. Ovviamente, le imprese estere non sono affatto entusiaste dell'ipotesi di imprese italiane

Il tema oggi è anche più importante che ieri perché nella Cee vi è adesso l'Irlanda e fra la Renault, che ha abbandonato importanti progetti industriali a Bari, Napoli, Pescara (ricevva mai i soldi della Cassa del Mezzogiorno?)

Del resto la stessa Fiat è ancora creditrice di ben 130 miliardi dallo stato italiano per incentivi a investimenti nel Sud. E non è il solo dei nostri operai economici trovarsi in simili condizioni. Ovviamente, le imprese estere non sono affatto entusiaste dell'ipotesi di imprese italiane

Il tema oggi è anche più importante che ieri perché nella Cee vi è adesso l'Irlanda e fra

Francesco Forte

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

La svolta craxiana dei socialisti è una sfida lanciata verso il pci

«Craxifiarsi». Il neologismo identifica nel progetto politico di Craxi la nuova strategia del psi che ha sfiorato il cento per cento dei voti nel Comitato centrale: una ventata unitaria senza precedenti che rafforza il segretario e la leadership dei quarantenni, ma anche il psi nel suo complesso sulla difficile scena italiana. E' la svolta socialista, insegnata per anni fra spallate interne, e accelerata dal «dopo Moro» che, del resto, impone a ogni partito la ricerca di una propria specifica linea, come dimostra la relazione di Berlinguer al convegno dei 120 segretari delle federazioni comuniste.

Il progetto del psi si basa su quattro pilori portanti: un sostegno leale, ma critico, al governo Andreotti; la fedeltà alla Nato e alla scelta europeistica; *«per tutto il tempo che sarà necessario»* (Craxi); una crescente autonomia dei socialisti rispetto alla dc e al pci, con il quale Craxi intende sviluppare un confronto sempre più serrato per chiarire molte divergenze persistenti; infine, la ricerca di nuovi consensi al simbolo socialista, anche in vista delle elezioni europee, pescando nelle aree progressiste del mondo cattolico e della «Nuova sinistra».

Per raggiungere i quattro obiettivi strategici Craxi ricerca il consenso del psi per permettere di dimostrare, nel concreto, la diversa immagine del partito socialista. La diversa iniziativa, fra umanitaria e costituzionale, per tentare la salvezza di Moro è valsa al psi per capire il primato dell'uomo nella concezione di Stato propria al «socialismo dal volto umano»: perciò il segretario ne ha parlato lungamente nel Comitato centrale. Il successo elettorale, poi, è stato la conferma, per molti sorprendente, della autonomia dei psi nel nuovo quadro politico, che ha ottenuto un documento nel quale l'orientamento antiaborzionistico del psi non esclude affatto un libero voto di coscienza degli elettori e militanti socialisti. Anche questa scelta sembra fatta apposta per richiamare l'interesse di quegli strati progressisti, ai quali il psi guarda con estrema attenzione.

Craxi ha ammonito la dc e il pci di non tentare un *«accordo di vertice»* sulla testa dei socialisti che accentuerebbe *«un ruolo implegizio».* Ha ripetuto che l'appoggio al governo non è condizionato a una «guida» e lo incalzerà da presso su ciascun provvedimento impegnativo, sul piano economico, politico o sociale.

Ora è indubbio che la «conflittualità guidata» a cui strategia che può favorire un rinnovamento della società italiana, ma purché sia appunto «guidata» e non sfugga di mano al regista E' anche prevedibile che il pci non starà fermo a guardare lo sviluppursi della fiducia critica e condizionata prospettata ai socialisti al governo. I due partiti di sinistra rappresentano, sia pure in diversa misura, quella fase classica del capitalismo, interessi molto simili che si inquadrano genericamente nel mondo del lavoro. Ferito dal grosso calo elettorale (circa il nove per cento) il pci non potrà farsi tagliare l'erba sotto i piedi dai socialisti, con il rischio già incombente che provvedimenti pressanti per curare i mali endemici della società italiana (economia, disoccupazione, violenza e terrorismo) segnino il passo o non giungano mai in porto per l'opposizione, di volta in volta, del pci o del psi, oppure di minare le ali i partiti, così decisivi nella maggioranza parlamentare.

Non è affatto casuale che Berlinguer abbia impegnato il pci ad un sostegno fortemente critico del governo *«con tutta la sua carica di combattività e rinnovamento,* facendo anche appello alle masse popolari, ma sempre nell'ambito della solidarietà nazionale. Quel che rimane a Craxi ha confermato la validità della politica del compromesso storico, respingendo invece quell'alternativa di sinistra sulla quale Craxi è stato tiepido, ma non Lombardi che la considera la sola prospettiva praticabile.

La nuova strategia socialista è quindi una sfida lanciata verso il mare non facile, secondo una rotta che ha per primo porto la elezione del nuovo Capo dello Stato, a fine anno, e la conseguente crisi di governo: due traguardi che interessano il psi rafforzato ed autonomo, tanto più che Craxi ha chiesto *«un riequilibrio delle forze»,* in sede elettorale e in sede politica.

Lamberto Furno

Oggi inserto di sei pagine